DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 150. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 130. Finanziaria, Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.872, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti domani alle 18,30 al comizio di Di Vittorio!

Solidarietà della cittadinanza con gli statali in sciopero!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 146 | GIOVEDI' 21 GIUGNO 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LE ELEZIONI E LA PACE

In tutta la propaganda svolta nelle scorse settimane, noi abbiamo messo in rilievo che le elezioni amministrative rappresentavano anche un aspetto importante della battaglia che le forze democratiche e progressive del nostro Paese stanno conducendo per la salvaguardia della pace: un eventuale consolidamento o, peggio, un miglioramento delle posizioni elettorali della Democrazia cristiana e dei suoi alleati avrebbero infatti reso più audaci e più sicuri di se stessi i fautori di guerra italiani e stranieri, mentre il rafforzamento dei partiti di sinistra — confermando la volontà di pace e la simpatia per l'Unione Sovietica degli elettori italiani — avrebbe contribuito a convincere gli imperialisti americani e i loro complici della assoluta impossibilità di far partecipare il nostro popolo ad una nuova guerra ingiusta

Chiusa ormai la prima fase delle elezioni con un evidente e grave insuccesso della Democrazia cristiana e dei suoi «parenti» e con un non meno evidente e importante successo dei partiti di sinistra, possiamo constatare come i rilievi da noi fatti durante la campagna elettorale fossero giusti: i portavoce degli imperialisti americani, inglesi e francesi sono furibondi, e non tentano neppure di nasconderlo. Per essi, il fatto che la Democrazia cristiana sia riuscita, con l'inganno, la frode ed i brogli, a carpire un certo numero di amministrazioni comunali ai socialisti ed ai comunisti, non ha che una importanza relativa. Non saranno i tonsurati nuovi sindaci di Torino, di Genova e di Firenze a decidere la linea di condotta del popolo italiano nel momento in cui gli venisse chiesto di combattere e di morire per ordine di Truman e sotto il comando di Eisenhower: quello che conta, è la volontà espressa dal popolo italiano e soprattutto da quella parte del popolo italiano che, nel caso di un conflitto, sarebbe chiamato nelle file dell'esercito oppure, lavorando nelle officine e nei campi, dovrebbe fornire all'esercito e al Paese i mezzi per condurre la guerra. Orbene, se è vero e certo che nelle recenti elezioni i preti, i frati, le monache, i ricchi, i deficienti e gran parte dell'altra *popolazione passiva* hanno votato per i partiti della guerra, è non meno vero e non meno certo che la grande maggioranza della *popolazione attiva* — operai, contadini, lavoratori di tutte le categorie — ha votato compatta per i partiti della pace, per i partiti che hanno preso di fronte agli elettori il solenne impegno d'impedire, alla testa del popolo, che l'Italia diventi strumento e vittima dell'odio zoologico contro il comunismo

Furibondi, i portavoce degli imperialisti americani, inglesi e francesi se la prendono con tutti e perfino con il povero De Gasperi a cui consigliano riforme sociali, che i capitalisti italiani non gli permetterebbero di attuare, e misure repressive contro i comunisti e contro i partigiani della pace, per poter realizzare le quali occorrerebbe, precisamente, che i comunisti e i partigiani della pace fossero, in Italia, assai meno forti di quel che sono. Per intanto, i portavoce degli imperialisti americani, inglesi e francesi riconoscono, furibondi, che — nell'attesa che i loro inapplicabili consigli vengano applicati — «dell'Italia non c'è da fidarsi», che «non si può contare su di un valido contributo dell'Italia in caso di guerra».

Le loro parole, i loro consigli e le loro minacce ci confermano, se pur ve n'era bisogno, che le recenti elezioni amministrative hanno rappresentato, tra l'altro, un episodio vittorioso della nostra lunga, tenace e multiforme lotta per la pace, contro l'asservimento dell'Italia all'imperialismo straniero: per questo e soltanto per questo noi ne prendiamo atto con vivo interesse e anche, perchè no?, con vivo piacere.

Ma — terminato vittoriosamente per la causa della pace l'episodio elettorale — la battaglia contro la guerra continua. Ai milioni di voti per la pace dati dagli elettori nel segreto dell'urna, altri milioni di voti per la pace debbono seguire nelle prossime settimane: il plebiscito a favore di un incontro dei Cinque Grandi per un patto di pace ne offre la possibilità a tutti gli italiani; anche quelli che, ingannati od incerti o vittime della coercizione spirituale della Chiesa, hanno dato il loro voto, nelle elezioni amministrative, ai partiti che, pur parlando di pace, stanno preparando la guerra.

Le recenti elezioni hanno rappresentato, per le forze della pace in Italia, una affermazione di eccezionale importanza. Solo da noi, solo dai partigiani della pace dipende il far sì che il plebiscito per l'Appello di Berlino rappresenti, per le forze della pace in Italia, un ancor più grandioso successo.

MARIO MONTAGNANA

MONITO AL GOVERNO PERCHE' CAMBI POLITICA

Tutti gli statali domani in sciopero

Gli autoferrotranvieri conquistano la scala mobile - Lo sciopero tranviario di 48 ore sospeso - L'agitazione dei bancari - Domenica manifestazioni dei pensionati

Il governo ha avanzato controproposte inaccettabili. Di conseguenza domani un milione di statali scende in sciopero per riaffermare le proprie inderogabili esigenze di vita. Questo sciopero, non solo per la sua grandiosità e per il numero di lavoratori che vi sono impegnati, ma anche per le fondamentali questioni di indirizzo politico che solleva, si pone al centro della situazione italiana e richiama su di sè l'attenzione dell'opinione pubblica e di tutti i circoli politici.

Le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, Comitato di coordinamento sindacati autonomi, Sindacato nazionale scuola media), sono state convocate ieri mattina dal ministro Marazza per essere informate sulle posizioni emerse nelle riunioni interministeriali di lunedì e martedì.

Come dice un comunicato diramato in comune dai Sindacati, le dichiarazioni del ministro «non hanno dimostrato la volontà del governo di superare le posizioni già giudicate inaccettabili dalle organizzazioni sindacali». Il governo ha rivelato anzi la sua intenzione di negare anche l'applicazione della scala mobile agli statali, per cui le soluzioni prospettate ieri mattina — aggiunge il comunicato — «costituiscono un peggioramento rispetto alle posizioni finora assunte dal Tesoro».

Infatti, secondo tali proposte, si intenderebbe corrispondere un minimo aumento percentuale sull'attuale retribuzione, addirittura inferiore all'aumento del costo della vita verificatosi nell'ultimo trimestre: cosicchè gli statali non solo non avrebbero alcuna garanzia per il futuro, ma vedrebbero mantenuta, quasi totalmente, la notevole riduzione del loro potere di acquisto verificatasi dal marzo 1950. Inoltre le organizzazioni sindacali hanno considerato inaccettabile la proposta governativa perchè, mentre lo stesso Presidente del Consiglio, fra le varie rivendicazioni avanzate dagli statali, indicò proprio nella scala mobile quella che, impregiudicato ogni altro problema, doveva essere discussa, oggi, di fatto, lo stesso governo pone l'alternativa tra un irrisorio aumento, con l'esclusione della scala mobile, e un congegno che nei suoi effetti produrrebbe una progressiva diminuzione del potere di acquisto in caso di aumento dei prezzi

Le organizzazioni sindacali hanno pertanto giudicata inevitabile la ripresa dell'azione e hanno confermato lo sciopero per domani venerdì. Il comunicato termina affermando che le organizzazioni sindacali «sono convinte che l'opinione pubblica saprà valutare il senso di responsabilità dei dipendenti pubblici, che di fronte alle continue dilazioni del governo soltanto ora ricorrono allo sciopero».

I sindacati hanno reso note inoltre le modalità dello sciopero. I ferrovieri addetti al movimento dei treni effettueranno quattro sospensioni di un'ora, dalle 4 alle 5, dalle 10 alle 11, dalle 16 alle 17 e dalle 22 alle 23. I dipendenti statali, gli insegnanti ed i postelegrafonici (compresi i movimentisti postali ed i telefonici) sciopereranno per tutte le 24 ore di domani. I parastatali, i dipendenti da Enti Locali e gli ospedalieri sciopereranno per tutte le 24 ore ad eccezioni degli addetti ai servizi essenziali di assistenza immediata; i Vigili del Fuoco sono esclusi dallo sciopero e limiteranno la loro partecipazione all'agitazione con riunioni ed assemblee. Sono inoltre esclusi gli addetti ai servizi indispensabili dell'Aeronautica, compresi gli addetti alle torri di controllo e a tutti i servizi strettamente legati alla sicurezza del volo.

Le organizzazioni sindacali hanno infine deciso di tenere comizi comuni nei capoluoghi di regione e negli altri centri maggiori. A Roma, alle 18,30 — in località che sarà tempestivamente precisata — parlerà il compagno Giuseppe Di Vittorio.

All'una di stanotte è stato invece raggiunto un primo accordo di massima per la vertenza degli autoferrotramvieri. In seguito a tale accordo, che rappresenta un importante successo iniziale della categoria, lo sciopero nazionale di 48 ore, che doveva iniziare oggi, è stato sospeso. L'intesa di massima è stata raggiunta al termine di una riunione iniziatasi alle 19 di ieri al Ministero del Lavoro.

Gli autoferrotramvieri hanno ottenuto l'applicazione integrale della scala mobile quale è in atto nel settore dell'industria, coi conseguenti aumenti dell'indennità di contingenza. Inoltre hanno ottenuto l'inizio di trattative sulla rivalutazione; tali trattative si svolgeranno nei prossimi giorni.

Altre due importanti categorie sono in questi giorni in agitazione: bancari e pensionati.

I bancari hanno fissato per sabato una giornata di sciopero in tutto il centro-sud. In proposito la FIDAC (aderente alla CGIL) e la FIB (aderente alla CISL) hanno diramato un comunicato comune. In esso viene denunciata la manovra di alcune organizzazioni scissionistiche, le quali, allo scopo di creare disorientamento nella categoria, hanno avanzato alle Banche proposte — come quella della settimana lavorativa di cinque giorni — che le Banche stesso hanno già respinto in precedenza. I sindacati aderenti alla CGIL e alla CISL sono invece concordi nell'insistere sull'orario unico estivo (questa richiesta è all'origine dello sciopero), la cui attuabilità è stata riconosciuta da importanti istituti di credito, specie meridionali.

L'altra categoria in lotta è quella dei pensionati della Previdenza Sociale. La Federazione Pensionati ha indetto per domenica 24 grandi manifestazioni in tutta Italia; in comizi e assemblee, i pensionati rivendicheranno la sollecita approvazione da parte delle Camere di congrui aumenti alle loro insostenibili pensioni, le quali si aggirano oggi sulle 3200 lire mensili

PER UN PATTO DI PACE FRA I CINQUE GRANDI

300 milioni di firme raccolte finora nel mondo

La delegazione del Consiglio mondiale della Pace invitata all'ONU
Le duecentomila adesioni superate in Sardegna a Bari e Modena

Il segretario dell'ONU ha reso noto ieri sera che il rappresentante sovietico Jacob Malik, nella sua qualità di presidente del Consiglio di Sicurezza per il turno di giugno, ha invitato la delegazione del Consiglio mondiale della Pace a presenziare alle riunioni del Consiglio di Sicurezza che inizieranno a New York il 25 prossimo. Com'è noto la delegazione, presieduta dal prof. Federico Joliot Curie, è stata incaricata dal Consiglio mondiale, nella sua ultima sessione tenuta a Berlino, di recare all'ONU le proposte dei partigiani della pace per allontanare la minaccia di guerra: la proposta fondamentale è, com'è noto, un incontro dei Cinque Grandi

Le agenzie di stampa americane preannunciano fin d'ora un'indegna manovra per tentare di negare alla delegazione i visti d'ingresso negli Stati Uniti; non si vede però come potrebbe essere giustificata una simile sopraffazione, in quanto l'invito parte dal Presidente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Del resto il grandioso successo in tutto il mondo della raccolta di firme in calce all'Appello di Berlino mostra con estrema evidenza quanto forte sia il movimento per la pace.

Infatti, secondo quanto risulta all'agenzia «Telepress» sono già state raccolte ben 300 milioni di firme, così ripartite:

ALBANIA	865.865
BULGARIA	5.630.000
CECOSLOVACCHIA	5.270.194
CINA	258.963.871
COREA	6.500.000
UNGHERIA	7.097.000
MONGOLIA	602.891
POLONIA	18.053.315
RUMANIA	10.025.000
VIETNAM	1.400.000
REP. DEM. TEDESCA	13.034.477
ARGENTINA	100.000
BELGIO	119.363
CIPRO	79.762
DANIMARCA	90.100
FINLANDIA	340.573
OLANDA	153.000
INDONESIA	260.000
IRAQ	12.000
IRAN	863.909
LIBANO	25.000
CANADA'	75.000
CUBA	360.000
AUSTRIA	700.000
SIRIA	60.000
SVEZIA	30.000
URUGUAY	60.000
GUATEMALA	33.770

Centinaia di migliaia di persone in Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania occidentale, Brasile, Messico, Giappone, India ed in molti altri paesi hanno già firmato l'Appello di Berlino del Consiglio Mondiale della Pace; mancano però al momento attuale le cifre ufficiali comunicate dai rispettivi Comitati della Pace.

Notevoli successi sono stati inoltre annunciati ieri in varie parti d'Italia: le firme raccolte in Sardegna ammontano già a 223 mila, mentre la cifra di 200 mila firme è stata superata nelle provincie di Modena e di Bari. Da Benevento si annuncia che 45.000 sono le firme raccolte nel Sannio, mentre 27.000 adesioni sono state date in provincia di Pescara.

Hanno approvato un ordine del giorno favorevole alle proposte di Berlino i «Piccoli Apostoli» della nota città dei ragazzi di Nomadelfia. L'ordine del giorno è stato firmato da Don Zeno Saltini, Don Enrico Tardini e Don Walter Ferreguti.

Nuovo processo fascista contro il P.C. in America

Quindici dirigenti comunisti arrestati a New York

NEW YORK, 20. — Un nuovo grave passo sulla strada del fascismo e della guerra è stato compiuto oggi dai dirigenti americani. A New York e a Pittsburgh, stamane all'alba, squadre di agenti del famigerato *Federal Bureau of Investigation* hanno fatto irruzione nelle abitazioni di un numeroso gruppo di dirigenti e funzionari del Partito Comunista, arrestando, secondo un annuncio ufficiale di Edgar Hoover — capo del FBI — quindici di essi.

E' stato contemporaneamente annunciato la nomina di un Giuri Federale che dovrà occuparsi «delle attività sovversive» e che compila già una lista di ventuno personalità da porre sotto processo, in base alla accusa di «aver propagandato idee dirette al rovesciamento con la violenza del governo degli Stati Uniti».

Si tratta, come si ricorderà, della stessa sfrontata accusa che è servita al giudice Harold Medina, oggi promosso da Truman, per condannare negli undici dirigenti del Partito Comunista americano i più strenui combattenti e i *leader* del popolo americano nella lotta contro il fascismo e per la pace. I circoli dirigenti americani si preparano ora ad ordire una seconda iniqua montatura giudiziaria contro il Partito Comunista in spregio delle libertà sancite dalla Costituzione degli Stati Uniti.

Un comunicato ufficiale, emanato a Washington da Hoover e dal procuratore generale Mac Grath, dichiara che gli arrestati sono stati denunciati da un agente speciale del FBI che li ha accusati di «cospirazione per violare la legge Smith», il decreto che condanna la «predicazione diretta al rovesciamento con la violenza del governo»: una patente violazione della libertà di pensiero dovrà dunque avallare il processo ai dirigenti del PC

Lo stesso comunicato elenca alcuni dei nomi degli arrestati.

Tra gli altri sono Elizabeth Gurley Flynn, uno dei più vecchi e coraggiosi dirigenti del PC, membro del Comitato Nazionale, Alekander Bittleman, responsabile del lavoro tra gli israeliti, Claudia Jones, segretaria del Comitato Nazionale Femminile e membro candidato del Comitato Nazionale, Betty Garnett, direttrice della sezione nazionale per l'educazione.

LA D. C. PRETENDE L'ESCLUSIVA DEL POTERE POLITICO

De Gasperi e Gonella attaccano i "parenti" affermando che essi non contano nulla

Di Vittorio ripropone alla DC il dilemma: o coi lavoratori o con le forze che spingono al fascismo - Gravi accuse di Saragat ai clericali - Intervista di Nenni

La crisi che investe lo schieramento governativo, uscito duramente battuto dalle recenti elezioni amministrative, comincia ad apparire in tutta la sua gravità. Due fatti hanno dato ieri il senso della situazione politica reale: il grandioso sciopero degli statali, da una parte, il tono di alcune prese di posizione dei dirigenti anticomunisti, dall'altra.

L'on. De Gasperi, a conclusione di un convegno di dirigenti provinciali della D.C. tenutosi a Firenze per esaminare i risultati delle elezioni, ha fatto alcune dichiarazioni estremamente significative. Dopo aver ripetuto che durante le elezioni la politica di riarmo e la fedeltà al patto atlantico hanno creato alla D.C. «grosse difficoltà» rendendo «più difficile la nostra posizione» (anche nella recente intervista a un giornale francese De Gasperi aveva spiegato l'insuccesso democristiano con l'ostilità del popolo italiano alla politica atlantica), il presidente del Consiglio ha affrontato il tema di fondo del suo discorso. Riuscirà la democrazia cristiana a conservare il carattere di partito unico della borghesia italiana? Come potrà evitare la rottura del monopolio politico continuando ad assolvere alla funzione di centro di raccolta e di direzione delle forze reazionarie?

In primo luogo De Gasperi ha affrontato il problema delle destre. Queste forze — egli ha detto — stanno sviluppando un'azione nei confronti delle gerarchie vaticane per indurle a ripetere l'operazione che fu fatta nel 1926, cioè spezzare il partito popolare e togliere ad esso la rappresentanza degli interessi ecclesiastici. A questo proposito, De Gasperi non si è fatto scrupolo di ammettere che allora il Vaticano decise di puntare sulla carta del fascismo perchè pensava di ricavare da una alleanza con Mussolini determinati vantaggi quali i patti lateranensi. Tuttavia egli ha aggiunto che «oggi la situazione è diversa per cui è completamente ingiustificata la pretesa di certi giornali di destra di farsi paladini e complici del neo-fascismo con la pretesa di rappresentare interessi religiosi».

De Gasperi però non si rivolge tanto alle forze che operano fuori della democrazia cristiana quanto agli uomini e alle correnti che agiscono all'interno del partito clericale. Il suo discorso infatti è dal principio alla fine un appello all'unità e alla disciplina e si rivolge direttamente ai componenti del consiglio nazionale che sarà chiamato tra pochi giorni a decidere la linea del partito. E' evidente che De Gasperi si prepara a sostenere una grossa battaglia e in funzione di essa egli insiste fino alla nausea sulla «missione storica» della D.C., sulla sua funzione di partito-guida, sulla prospettiva di costruire un regime e di «vincere definitivamente» le prossime elezioni politiche.

Nel discorso di De Gasperi colpisce sopratutto il fatto che egli non si occupa per nulla degli alleati e non riconosce ai partitini, del cui appoggio la D.C. si è servita senza scrupoli nel corso delle elezioni, alcuna funzione e alcun diritto!

Ma se nel discorso di De Gasperi colpisce questo sprezzante silenzio (tanto più significativo se collegato a quella che secondo il cancelliere deve essere la funzione egemonica ed esclusivista della DC) nel discorso tenuto precedentemente da Gonella non manca l'esplicita polemica contro i satelliti.

Costui, dopo aver esaltato la truffa dei comuni perpetrata dalla DC per mezzo degli apparentamenti, ha affermato: «Repubblicani e socialdemocratici hanno dato una leale collaborazione al successo delle forze democratiche, pur non essendo mancate polemiche durante la campagna elettorale. I liberali hanno guadagnato terreno, ma con il loro 3,7 per cento di voti sono ben lungi dal costituire quell'«alternativa» della D.C. di cui vanno parlando, mentre l'aumento delle destre antidemocratiche ci rivela scarse attitudini del partito liberale a raccogliere simpatie a destra. In sostanza, la legge degli apparentamenti, che poteva permettere l'affermazione della cosidetta «terza forza» democratica e laica, non ha avuto gli effetti che si attendevano coloro che avevano parlato del «trucco elettorale» della D.C nel 18 aprile».

Naturalmente, l'atteggiamento dei massimi esponenti democristiani, ha profondamente irritato i liberali e i socialdemocratici. Saragat ha scritto ieri un articolo per il settimanale del suo partito che viene generalmente interpretato come un rifiuto a rientrare, a queste condizioni, nel governo.

Il tono dell'articolo è aspramente polemico verso la D.C. che — dice Saragat — se si facesserq oggi le elezioni politiche perderebbe un centinaio di deputati e non potreb-

(Continua in 6. pagina 8. colonna)

La conferenza-stampa di Elisabetta Gallo

Oggi alle ore 12 nella sede dell'Unione Donne Italiane in via del Conservatorio la compagna Elisabetta Gallo riferirà sul viaggio in Corea nel corso di una conferenza stampa, alla quale sono invitati i giornalisti italiani e stranieri. La conferenza è la prima delle manifestazioni che la Unione Donne Italiane organizzerà in tutta Italia per portare a conoscenza di tutti le sofferenze del popolo coreano e le atrocità degli invasori americani.

DOCUMENTATO DISCORSO DI GULLO ALLA CAMERA

I rappresentanti di 8 milioni di elettori accusano di incostituzionalità la "difesa civile"

Un'interrogazione di Maglietta e la relazione di Carpano-Maglioli

La seduta di ieri alla Camera, iniziata con lo svolgimento di due interrogazioni tra cui una del compagno MAGLIETTA, è stata dedicata all'esposizione delle relazioni di maggioranza e di minoranza sul disegno di legge per la cosiddetta «difesa civile». Il lungo dibattito ha visto il gesuitismo e la falsità dei democristiani contrapposti al vigoroso attacco dell'Opposizione, che ha toccato un tono elevatissimo, con il grande discorso pronunciato dal compagno Fausto GULLO.

Il primo relatore che ha preso la parola per la minoranza è stato il compagno socialista CARPANO-MAGLIOLI. L'oratore, dopo aver detto che l'appassionante battaglia sostenuta dalle sinistre contro la legge liberticida acquista un significato ancora più importante di fronte all'apatia della maggioranza, ha dimostrato con argomenti efficaci e stringenti che la legge Scelba è irrazionale, equivoca, inefficiente e non rispondente alle necessità di una seria difesa delle popolazioni italiane dalle calamità o belliche.

Dopo che il relatore di maggioranza SAMPIETRO (d.c.) ha dato una testimonianza impressionante della povertà degli argomenti clericali sostenendo, tra l'ilarità delle sinistre, che i comunisti sarebbero contrari ai soccorsi agli infermi e ai sinistrati, ha preso la parola il compagno GULLO.

L'autorevole deputato comunista ha iniziato il suo discorso in una aula attenta e affollata, notando la contraddittorietà degli argomenti addotti a sostegno della legge dal ministro Scelba e dagli oratori di maggioranza Infatti «sotto da un lato hanno sostenuto che il provvedimento è diretto ad alleviare le conseguenze di disastri naturali o bellici e dall'altro hanno giustificato la legge stessa con la pretesa che l'Opposizione avrebbe dichiarato di esser pronta a tradire la patria in caso di guerra.

Nell'ipotesi che questa legge serva veramente contro le calamità e le conseguenze di una guerra, ha detto Gullo esaminando il primo argomento dei democristiani, non v'è dubbio che essa è inefficiente e superflua. La più sicura difesa dalle conseguenze di un conflitto sta in una politica di pace, in una costante attività per impedire che scoppi una nuova guerra. A questo il governo è tenuto non solo per le esigenze del nostro paese ma per le stesse disposizioni della Costituzione repubblicana. Lo stesso si può dire per le calamità naturali che più di una volta (come nel caso delle alluvioni che hanno funestato diverse zone d'Italia) avrebbero potuto essere impedite o limitate nelle loro tragiche conseguenze se fossero state realizzate le opere di prevenzione che tante volte l'Opposizione ha richiesto vanamente.

La realtà è, ha detto con forza

(continua in 6. pagina 8. colonna)

Successi popolari nella lotta in Corea

PHYONGYANG, 20 — Il Comando supremo dell'Esercito popolare di Corea ha diramato il 19 giugno il seguente comunicato:

«Su tutti i fronti le unità dell'Esercito popolare di Corea, in stretta cooperazione con i volontari cinesi, hanno respinto con successo gli attacchi del nemico, al quale hanno inflitto gravi perdite di uomini e materiali.

Sul fronte orientale, durante due giorni (il 18 ed il 19 giugno) di combattimenti contro gli uomini di Sin Man-ri e gli interventisti americani ed inglesi, le unità popolari hanno ucciso o ferito 2.780 soldati ed ufficiali, catturato oltre 1.250 fucili, 68 mitragliatrici pesanti e leggere e più di 20 lanciabombe.

Il 19 giugno i fucilieri «cacciatori di aeroplani» hanno abbattuto 5 apparecchi nemici.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato SENZA ECCEZIONE ALCUNA per oggi giovedì 21 alle ore 11 nell'aula decima di Montecitorio.

L'ora dei Provoloni

Tutti i quotidiani italiani avevano spudoratamente annunciato prima della consultazione popolare in Francia che la truffaldina legge elettorale francese era stata studiata ed approvata per «ridurre i seggi comunisti al Parlamento».

Oggi ed elezioni avvenute questi stessi giornali cantano vittoria per «il regresso comunista al Parlamento», tacendo naturalmente che il Partito di Thorez ha ottenuto da solo oltre 5 milioni di voti ed è il più forte partito di Francia.

La legge truffaldina assegna al P.C.F. 100 seggi; ai socialdemocratici, con la metà dei voti dei comunisti, 102 seggi. Con la proporzionale i comunisti avrebbero avuto una cinquantina di seggi in più e i socialdemocratici una trentina in meno.

«Vittoria della democrazia, vittoria dell'Occidente» — ripetono i fogli gialli nostrani.

A quando una nuova legge elettorale che attribuisca i seggi in modo inversamente proporzionale al numero dei voti riportati? Avremo allora la più grande vittoria dell'Occidente: il Partito di Pacciardi, con l'1,62 per cento dei voti, conquisterà la totalità dei seggi in Parlamento.

Solo così forse potranno gioire alla Camera Calvi, il vispo direttore della «Voetta repubblicana», e l'«onorevole Provolone».

UN NUOVO GRAVE ATTENTATO ALLA SOVRANITA' ITALIANA E ALLA PACE

Carney a Roma per costituire il comando USA sul nostro esercito

La sede del Quartier Generale a Napoli - Convocazione del Comitato dei partigiani della pace napoletano - Uno "statuto di occupazione" firmato da un rappresentante italiano

E' arrivato ieri nel pomeriggio a Roma l'ammiraglio americano Carney al quale, come è noto, è stato affidato dal generale americano Eisenhower il comando del settore meridionale delle forze belliciste atlantiche.

Dalle stesse dichiarazioni rese dall'ammiraglio americano prima della sua partenza da Parigi, si apprende che Carney è venuto in Italia per assumere il comando diretto sull'esercito italiano e per stabilire sul suolo del nostro paese il suo Quartier Generale. Infatti il primo incontro dell'ammiraglio statunitense, poche ore dopo il suo arrivo, è stato con il ministro Pacciardi. Solo successivamente Carney ha avuto un breve colloquio con Sforza al quale seguirà, oggi, una visita a De Gasperi.

Il senso della visita di Carney a Roma, gravido di conseguenze per l'indipendenza italiana, è stato precisato sia, come si è detto, dalle dichiarazioni dello stesso ammiraglio, sia da indiscrezioni di fonte americana.

Carney ha infatti dichiarato che «le forze italiane del generale De Castiglioni saranno poste sotto il mio diretto comando in un prossimo avvenire». Egli ha aggiunto che «costituirà il suo Quartiere Generale temporaneo a bordo della nave ammiraglia della Sesta Flotta «Monte Olimpo», in attesa di trasferirlo sulla terra ferma».

Dal canto loro fonti statunitensi hanno precisato che «l'ammiraglio americano non ha ancora fissato quale sarà la sua sede in Italia e, molto probabilmente, si riserva di farlo dopo i colloqui con le autorità italiane, le quali avranno il compito di consigliarlo sulla base di considerazioni inerenti alle condizioni dell'ordine pubblico in Italia. Molto probabilmente — si precisa — la città prescelta sarà Napoli». L'Agenzia ufficiosa «Italia» confermava ieri sera che «l'ammiraglio Carney lascerà domani Roma per recarsi a Napoli dove stabilirà il suo comando prima sulla nave «Mount Olympus» e poi a terra, in una località fuori dalla città».

L'installazione di Carney sul suolo italiano precisa in modo drammatico i legami di subordinazione delle forze armate del nostro paese ai comandi americani e alla politica del governo americano. E', questo, un nuovo grave passo sulla via che coinvolgerebbe il nostro paese in una tragica avventura militare, più disastrosa ancora di quelle nelle quali ci trascinò il fascismo. Praticamente si viene a ricreare, rispetto agli Stati Uniti e ai loro organismi militari, lo stesso rapporto di dipendenza che il regime fascista stabilì nei riguardi della Germania nazista e dei suoi comandi. Deve essere notato, a questo proposito, che l'arrivo di Carney è stato preceduto da un «accordo», firmato martedì a Londra anche da un rappresentante del governo italiano, in base al quale vengono stabilite le prerogative, i diritti e i doveri delle truppe di un determinato paese di stanza sul territorio di un altro paese «atlantico», stipulando in pratica un vero e proprio statuto d'occupazione.

Tale statuto prevede che i militari ed i civili appartenenti o aggregati alle forze armate di un paese dislocato in un altro siano esentati dal dovere di osservare le norme che regolano i passaporti ed i visti; gli appartenenti a tali forze potranno importare senza pagare alcun tributo doganale non solo il proprio equipaggiamento ma anche «ragionevoli quantitativi di merci e di provviste»; e, infine, gli uomini di truppa ed i civili al seguito delle forze armate dislocate in un determinato paese possono essere giudicati dalla magistratura locale se si rendono colpevoli di un reato previsto e punito dalla vigente legge penale locale, ma devono essere deferiti alle proprie autorità militari per i reati non contemplati dalla legislazione penale del paese ospitante.

Quest'ultima clausola offre in pratica la possibilità concreta di sottrarre le nuove «truppe di occupazione» alla giurisdizione della magistratura italiana,

L'arrivo dell'ammiraglio Carney e l'eventuale designazione della baia di Napoli come sede del suo Quartier generale hanno destato grande impressione nella città meridionale. La Segreteria del Comitato regionale della Pace si è immediatamente riunita e ha deciso di convocare un'assemblea di tutti i comitati locali, dei parlamentari e dei consiglieri comunali per decidere la linea di azione da assumere nei confronti di così grave minaccia per la vita della città.

Il deputato socialista Sansone ha presentato ieri stesso una interrogazione al Presidente del Consiglio «per conoscere se è esatta la notizia che l'ammiraglio Carney sta per stabilire a Napoli il comando delle forze atlantiche meridionali, e se non crede opportuno intervenire (indipendentemente da altre considerazioni di ordine generale) per evitare che la città con le installazioni di detto comando sia esposta ai gravissimi pericoli che ne conseguono».